

# RADIOCOR

## 22 Dicembre 2011

Il Sole 24 ORE - Radiocor

22/12/2011 - 16:45

### Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

#### • Cina: per le imprese e' l'ora del 'Gioco del Pollo' - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli\*

Radiocor - Milano, 22 dic - La Cina, seconda Potenza economica mondiale, e' dai piu' percepita come un colosso dell'export. Negli ultimi anni tuttavia essa e' stata anche teatro di una sorprendente crescita della domanda interna in relazione a svariati settori. L'aspettativa di esportazioni significative e forti consumi domestici, unitamente ai tassi di interesse reali negativi, ha condotto ad una smodata corsa per aumentare la capacita' produttiva. Sfortunatamente, sebbene la domanda interna continui a crescere con tassi a due cifre (ad esempio nel settore automobilistico), la produzione in alcune industrie e' gia' superiore alla richiesta interna e, nonostante cio', la capacita' continua ad aumentare a ritmi folli. Un recente annuncio da parte di Pirelli, il gigante italiano degli pneumatici, relativo alla creazione nella citta' di Yanzhou (Provincia dello Shandong) di un imponente impianto produttivo da 10 milioni di unita', illustra perfettamente le dinamiche attuali. Stime conservative quantificano dai 300 ai 600 produttori di gomme indipendenti in Cina, e nuovi stabilimenti vengono costruiti quasi quotidianamente. L'atteggiamento di Pirelli e' tutt'altro che un fenomeno isolato: multinazionali come Michelin, Goodyear, Bridgestone e Continental, insieme a una nutrita schiera di produttori cinesi e, piu' in generale, asiatici, hanno recentemente annunciato di voler costruire in Cina i loro piu' grandi apparati produttivi. La Cina possiede attualmente una capacita' di produzione di circa 300 milioni di pneumatici, equivalente al 25% della domanda globale. La richiesta interna, tuttavia, assorbe meno del 50% della produzione domestica, mentre la capacita' continua ad aumentare a ritmi superiori a quelli di crescita della domanda. Conseguentemente, lo scarto tra domanda e offerta continua ad ampliarsi. Appare dunque naturale chiedersi dove sia lo sbocco per queste merci come gli pneumatici. Negli ultimi anni gli export sono effettivamente stati la valvola di sfogo di questa 'pentola a pressione', aiutando a bilanciare l'equazione. Le importazioni di pneumatici dalla Cina da parte di paesi occidentali sono aumentate vertiginosamente. La crescita delle esportazioni, ad ogni modo, ha semplicemente permesso alle fabbriche di rimanere in funzione. La necessita' di sfruttare appieno la capacita' produttiva ha generato pressioni considerevoli sugli pneumatici 'made in China', soggetti ad accuse di dumping da parte delle autorita' dei paesi importatori. Le gomme di produzione cinese costituiscono il 45% delle unita' importate dagli Stati Uniti nel 2008. Nel 2009 il governo statunitense ha risposto alla minaccia percepita con una tassa 'anti-dumping' aggiuntiva del 35%. Simili provvedimenti sono stati presi da Brasile e India negli anni successivi. Il timore che anche l'Unione Europea (dove regolamenti ambientali e obblighi d'indicazione di provenienza sottopongono gli pneumatici cinesi a ulteriori rischi) possa unirsi al coro, e' palpabile tra i produttori cinesi. A tutto questo si aggiunge la recente contrazione economica, che certamente non aiuterà le esportazioni. Appare evidente che il precedente modello focalizzato sull'export sia sottoposto a severe pressioni legali e fiscali. Nonostante questo, la corsa sfrenata per l'ampliamento della capacita' produttiva sembra continuare indisturbata. Cio' che sembra ancor piu' irrazionale in questo quadro e' l'assenza di un processo di consolidamento settoriale. Malgrado dozzine di produttori poco performanti siano presenti, nessun concorrente, globale o locale che sia, sembra essere propenso ad acquisire stabilimenti esistenti dai rivali piu' deboli. Di conseguenza, con svariate aziende locali e la maggior parte dei giganti globali impegnati ad espandere la capacita' e a vendere attivamente sull'attraente mercato locale, l'arena cinese si prospetta estremamente frammentata. Emblematicamente, nessuno dei 10 maggiori produttori internazionali possiede una quota di mercato superiore al 10% in Cina. Non e' inusuale avere mercati molto frammentati per beni caratterizzati da investimenti di capitale limitati e barriere d'ingresso fragili. Tuttavia, il ventaglio di competenze, commistione di arte e scienza, necessarie ad assemblare un composto complesso di gomma, acciaio e tessuto capace di sostenere picchi di velocita' di 150-170 km/h puo' difficilmente essere definito una barriera fragile. In aggiunta, la costruzione di un impianto produttivo al di sopra della scala minima efficiente (MES) richiede un investimento di capitali di almeno 300 milioni di

dollari. Perché, dunque, il mercato cinese degli pneumatici continua a sfidare i principi più basilari dell'economia? La risposta risiede nel 'Gioco Del Pollo' (Chicken Game, in inglese per indicare la pavidità di qualcuno gli si dà del pollo), celebre prodotto della teoria dei giochi. Il principio alla base del gioco è che, malgrado i partecipanti tendano individualmente a non voler cedere all'avversario, il risultato peggiore a livello aggregato si verifica precisamente quando entrambi non cedono. Il nome 'pollo' ha le sue origini dall'aneddoto in cui due automobilisti corrono in direzioni opposte trovandosi in rotta di collisione: uno dei due deve sterzare, o entrambi rischiano di perire nello scontro, ma se uno dei due sterza e l'altro non lo fa, quello che ha sterzato viene definito 'pollo' in quanto codardo. Tutti i produttori stanno aspettando che gli altri sterzino, ossia, che lascino il mercato o falliscano. Nel frattempo cercano di ostentare il proprio coraggio aumentando la propria capacità produttiva, nella speranza che dimensioni maggiori siano garanzia di sopravvivenza. È un po' come se tutti stessero spingendo sull'acceleratore per segnalare che, costi quel che costi, non sterzeranno! Sfortunatamente, le dinamiche sopraccitate non si limitano al settore degli pneumatici. Il 'Gioco Del Pollo' sembra caratterizzare svariati settori manifatturieri come quelli volti alla produzione di automobili, barche, cemento, vetro, macchinari e materiali da costruzione, ecc.. Questa bolla produttiva non potrà perdurare all'infinito e, purtroppo per molte delle imprese coinvolte in questo gioco irrazionale, le leggi economiche finiranno per prevalere, decretando la fine dei concorrenti meno competitivi. Il quesito ultimo è quindi: chi farà parte della manciata di vincitori che dominerà il mercato cinese una volta dissolto il polverone di questo 'Gioco Del Pollo'?

\* Presidente di osservatorio Asia

#### SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)

Per assistenza contatta il Servizio Clienti: [portale@info.ilsole24ore.com](mailto:portale@info.ilsole24ore.com)